PRESENTAZIONE

Le postille che Vincenzo De Santis ha posto al mio libro «Le pietre si muovono», edito da Mursia (Milano, 1989), sono diventate un altro libro molto più interessante del mio perché sono la ricostruzione reale e puntigliosa del mio racconto: un'opera veramente meritoria di amore alla sua città e di conoscenza puntuale di uomini e cose.

È come se il mio racconto si fosse amplificato e abbia acquistato sapore di verità.

Io avevo solo dodici anni quando vissi le vicende raccontate nel mio libro: eppure ancora oggi quel periodo della mia vita lo ricordo nitidamente perché forse proprio allora, a contatto con una realtà cruda e violenta, si maturò in me per la prima volta la coscienza e per la prima volta appunto scoprii che cosa volessero dire la gioia e il dolore.

Le immagini di Troia com'era cinquant'anni fa mi sono rimaste per sempre impresse nella mente: quella Troia che da tranquilla cittadina si andò affollando di più di diecimila foggiani scampati ai bombardamenti e che per tutti trovò come ospitarli e sfamarli.

Fu certo quello un periodo epico, vissuto da tutti con intensità particolare. Per noi allora ragazzi un periodo di villeggiatura diverso goduto con quell'abbandono che è tipico dei bambini che tutto trasformano in gioco, che anche dagli avvenimenti più drammatici sanno trarre fonte di divertimento e di allegria. Sicché non meravigli che nel mio ricordo il periodo trascorso a Troia sia stato il più bello e interessante della mia vita.

Ora il mio pensiero va grato a tutti i cittadini di Troia che ci accettarono e soprattutto al signor Iamele che aprì a me e alla

protagonista di questo racconto autobiografico è lei stessa, col nome di Sabina. Io stavo facendo quindi una ricerca approfondita sul contenuto di quel libro, avevo identificato quasi tutte le persone che l'Autrice descrive e ne avevo rintracciato anche le fotografie. Ne avrei raccolto il tutto in un volume, appunto, di note e commenti al libro di Maria Marcone.

Col passare dei mesi, però, il Sindaco di Foggia, preso dai tanti problemi politici e istituzionali odierni, comuni a tutte le Pubbliche Amministrazioni elettive, sembrava avesse trascurato questa pur lodevole iniziativa. Ma su *Il Provinciale*, giornale di opinione della provincia di Foggia, diretto da Franco Marasca (che aveva già intervistato la Marcone su «Le pietre si muovono» nel 1989, quando il libro uscì), ecco nel recente febbraio una lettera aperta di Maria Marcone indirizzata "Alle Autorità" con la quale sollecitava appunto di non far passare sotto silenzio «il cinquantesimo dei bombardamenti che costarono la morte di oltre ventimila persone nella sola città di Foggia negli ultimi 100 giorni antecedenti all'armistizio dell'8 settembre 1943».

Ma, in questo corrente giugno, è giunta anche la lettera del Sindaco di Foggia di costituzione del Comitato per le suddette onoranze e l'invito alla prima riunione di esso a Palazzo di Città a Foggia, in un giorno particolarmente significativo: il 10 giugno, anniversario di quel 10 giugno 1940 in cui l'Italia entrò in guerra.

A quella riunione nell'Aula Consiliare del Comune di Foggia era presente anche Maria Marcone, «la Deledda dei nostri tempi», com'è stata definita. E così la conobbi, ovvero la riconobbi. Le mostrai questa mia ricerca, ne fu entusiasta e m'incitò a completarla ed a pubblicarla.

Eccola!

Vincenzo De Santis

Troia, giugno 1993